



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

56, 4/2023
Miscellaneo

RECENSIONE: Marco ROCHINI, *Il gesuita e la rivoluzione. Teologia e democrazia in Giovanni Vincenzo Bolgeni (1733-1811)*, Roma, Carocci, 2023, 289 pp.

A cura di Maria MACCHI

Per citare questo articolo:

MACCHI, Maria, «RECENSIONE: Marco ROCHINI, *Il gesuita e la rivoluzione. Teologia e democrazia in Giovanni Vincenzo Bolgeni (1733-1811)*, Roma, Carocci, 2023, 289 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 56, 4/2023, 29/12/2023,

URL: < http://www.studistorici.com/2023/12/29/macchi_numero_56/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

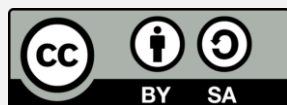
ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Alice Ciulla – Federico Creatini – Andreza Santos Cruz Maynard – Emanuela Miniati – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

7/ RECENSIONE: Marco ROCHINI, *Il gesuita e la rivoluzione. Teologia e democrazia in Giovanni Vincenzo Bolgeni (1733-1811)*, Roma, Carocci, 2023, 289 pp.

A cura di Maria MACCHI

Marco Rochini¹ si è già occupato di teologi e giansenismo, conducendo un importante scavo archivistico per ricostruire la figura di Giovanni Battista Guadagnini (Esine, 22 ottobre 1723 – Civate, 22 marzo 1807)², uno dei maggiori esponenti del giansenismo³. Con il libro su Bolgeni, lo studioso si confronta con l'opposta "fazione". Giovanni Vincenzo Bolgeni (Bergamo, 22 gennaio 1733 – Roma, 3 marzo 1811), infatti, costruisce la prima parte della propria carriera di scrittore e teologo proprio confutando le tesi gianseniste e ponendosi così in linea con la corrente romana. I due teologi erano contemporanei, Bolgeni era di dieci anni più giovane, ma i due erano contrapposti da un abisso teologico; tuttavia la vicenda biografica di Bolgeni segue una direttrice, per certi versi, inaspettata e puntualmente ricostruita dall'autore. Come per Guadagnini, anche per Bolgeni Rochini non si limita ad utilizzare le fonti a stampa ma fa riferimento a numerosi archivi, carteggi e documenti che permettono di gettare luce sulle scelte dell'ex gesuita, sulle affermazioni affidate alla carta stampata che spesso sono state frutto di confronti con i suoi corrispondenti, avvenuti dietro le quinte.

Comporre questa monografia è stata sicuramente un'impresa non facile, dovendo conoscere e dar conto di una sterminata bibliografia che spazia dalla teologia, al giansenismo, alla Repubblica Romana, all'Illuminismo, al dibattito sui diritti dell'uomo. Seguendo la vita di Bolgeni si ha

¹ Marco Rochini, docente di Agiografia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e ricercatore in storia del cristianesimo nell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, ha recentemente scritto insieme a Giuliano Chiapparini il seguente volume: CHIAPPARINI, Giuliano, ROCHINI, Marco, *Manuale di agiografia*, Brescia, Morcelliana, 2022. Inoltre collabora con l'Institute for Advanced Jesuit Studies del Boston College per il progetto sulle *Litterae indipetae*, contribuendo al volume di IMBRUGLIA, Girolamo, FABRE, Pierre-Antoine, MONGINI, Guido (a cura di), *Cinque secoli di litterae indipetae*, Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 2022.

² ROCHINI, Marco, *Giovanni Battista Guadagnini, teologia, etica e politica del giansenismo*, Brescia, Morcelliana, 2017.

³ FAGIOLI VERCELLONE, Gregorio Guido, «Guadagnini Giovanni Battista», in *Dizionario Biografico degli Italiani illustri*, URL: < https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-guadagnini_%28Dizionario-Biografico%29/ > [consultato il 7 novembre 2023].

l'impressione di trovarsi di fronte ad un caleidoscopio di macro-tematiche che si compongono e scompongono tra di loro continuamente.

Nelle intenzioni dell'autore, il libro ci permette di fare un viaggio a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, durante l'Ottocento e ben oltre la morte del gesuita, per comprendere il protrarsi dell'atteggiamento di chiusura e contrarietà della Chiesa rispetto alla modernità, fino al Novecento e al Concilio Vaticano II, a cui prendono parte anche prelati appartenenti alle frange più conservatrici della Chiesa cattolica.

Il seme di questo intransigentismo sarebbe da ricercare proprio nei decenni di fine Settecento, quando il dibattito teologico non ha potuto vivere un'evoluzione, poiché la Chiesa si è arroccata su posizioni di chiusura, irrigidita da quanto accaduto in Francia con la Rivoluzione e poi nella stessa Roma con la Repubblica Romana e successivamente con l'avvento del Risorgimento e la fine dello Stato Pontificio nel 1870. Il libro di Rochini aggiunge in quest'ottica un importante contributo sui prodromi del Concilio Vaticano I e II, in cui si era anche inserita recentemente anche l'opera a cura di Adriana Valerio, *L'anticoncilio del 1869. Donne contro il Vaticano I*⁴.

Questo testo, dunque, non vuole essere una semplice biografia di Vincenzo Bolgeni. Come infatti scrive lo stesso autore, la figura di Bolgeni non è mai uscita del tutto dal dibattito storiografico: la voce del *Dizionario Biografico* risale al 1969 a firma di Renzo De Felice⁵ e a partire dalla metà del Novecento il pensiero dell'ex gesuita è stato oggetto di nuovi studi⁶.

La vicenda umana del teologo offre invece delle tappe ideali che consentono a Rochini da un lato di indagare in che modo e in quale misura Bolgeni ed il suo pensiero abbiano influenzato le scelte e gli orientamenti della Chiesa del suo tempo e, dall'altro, di comprendere come e quanto gli avvenimenti storico politici abbiano influenzato Bolgeni e di conseguenza la Chiesa stessa in un'ottica di lungo periodo. Il caso di studio è particolarmente interessante proprio perché Bolgeni inizia la sua carriera di teologo da ex gesuita, a pochi anni di distanza dalla soppressione dell'ordine, ma soprattutto attestandosi su posizioni "filo romane".

⁴ PERUGI, Francesca, «RECENSIONE: Adriana VALERIO (a cura di), *L'Anticoncilio del 1869. Donne contro il Vaticano I*, Roma, Carocci, 2021, 123 pp.», in *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 55, 3/2023, URL: < http://www.studistorici.com/2023/09/29/perugi_numero_55/ > [consultato il 7 novembre 2023].

⁵ DE FELICE, Renzo, «Vincenzo Bolgeni», in *Dizionario Biografico degli Italiani illustri*, URL: < https://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-vincenzo-bolgeni_%28Dizionario-Biografico%29/ > [consultato il 7 novembre 2023].

⁶ CANTIMORI, Delio, *Utopisti e riformatori italiani: 1794-1847, ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1943; QUACQUARELLI, Antonio, *La teologia antigiansenista di Giovanni Vincenzo Bolgeni (1773-1811)*, Mazara, Società Editrice Siciliana, 1950; DE FELICE, Renzo, *La vendita dei beni nazionali nella Repubblica romana del 1798 - 1799*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960; ID., *Note e ricerche sugli "illuminati" e il misticismo rivoluzionario (1798-1800)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960. Per i contributi successivi: ROCHINI, Marco, *Il gesuita e la rivoluzione. Teologia e democrazia in Giovanni Vincenzo Bolgeni (1733-1811)*, Roma, Carocci, 2023, pp. 28-35.

Nella vita di Bolgeni sono stati periodizzanti due avvenimenti, di cui il secondo ha avuto conseguenze più negative del primo: la soppressione della Compagnia di Gesù, avvenuta nel 1773 e l'avvento della Repubblica Romana del 1798-1799.

Dopo il 1773 Bolgeni, non fu più un membro dell'ordine di S. Ignazio ma rispetto ad altri confratelli che dovettero affrontare anni difficili, spesso sotto falso nome, proseguì il proprio lavoro di predicatore e scrittore, dando alle stampe diverse opere che riscossero da subito consenso e talvolta un certo successo editoriale.

Grazie alle sue pubblicazioni, Pio VI lo chiamò a Roma dal 1787 e gli affidò alcuni importanti incarichi curiali, fino alla nomina a teologo della Sacra Penitenzieria Apostolica, ruolo che gli consentiva di rappresentare ufficialmente il pensiero della Curia Romana. Si tratta del momento più alto della carriera di Bolgeni.

Il secondo evento periodizzante della sua vita ebbe invece risvolti diversi. La breve esperienza della Repubblica Romana del 1798-99 non trovò, nei suoi scritti, la ferma condanna che ci si sarebbe aspettati dal curiale e teologo, anche alla luce di alcune posizioni su cui si era attestato in passato. Bolgeni, a differenza di molti religiosi dell'epoca, non prestò formalmente giuramento alla Repubblica, ma il suo operato fu considerato in un certo senso peggiore del giuramento stesso. Egli non solo sostenne la liceità del giuramento, ma si espresse favorevolmente in merito alla legislazione sull'alienazione dei beni del clero che avrebbe previsto la vendita dei beni ecclesiastici da parte della Repubblica, vendita poi mai concretizzatasi per la breve durata della nuova forma di governo. Secondo Bolgeni quei beni non erano da considerarsi neppure di proprietà della Chiesa. La questione della vendita esulava però dalla pura liceità per ricadere nel campo dell'autorità del pontefice, ammettendo l'esistenza di limiti al potere temporale che fino a quel momento sembrava esserne immune.

Questo atteggiamento di apertura non è frutto di una scelta improvvisa o di un repentino cambio di idee e Rochini ricostruisce puntualmente l'evoluzione del pensiero del teologo proprio grazie alla pluralità di fonti utilizzate.

La scelta di porsi in una posizione ambigua, come la definisce l'autore⁷, se non quasi eretica, costa a Bolgeni gli incarichi curiali e l'allontanamento perfino dai suoi amici e corrispondenti che decidono, in alcuni casi, di troncane ogni rapporto epistolare con lui. Neppure la decisione di ritrattare fu sufficiente a riabilitarlo agli occhi del Pontefice e davanti alla Curia Romana.

Se la voce di Bolgeni è stata inascoltata dai suoi contemporanei, essa ha avuto un'eco capace di traghettare la forza e la modernità delle sue idee, fino al Novecento ed ai nostri giorni. Rochini riconosce la capacità di Bolgeni di aver proposto, in un momento storico complesso, una via per il superamento della pura contrapposizione tra le posizioni gianseniste e quelle intransigenti del

⁷ ROCHINI, Marco, *Il gesuita e la rivoluzione*, cit., p. 31.

mondo cattolico, valutando una terza strada che si poneva in dialogo con le nuove riflessioni sulla libertà umana, sulla tolleranza, sul rapporto tra autorità e suddito, sull'individuo come cittadino. Bolgeni è stato uno dei primi teologi a considerare possibile l'apertura della chiesa nei confronti di concetti quali democrazia e tolleranza.

Dall'intreccio di fonti edite e inedite, prese in considerazione da Rochini, si riesce a percorrere una sorta di doppio binario: il lato pubblico ed il lato privato, il gesuita - curiale e la persona, il religioso ed il cittadino Bolgeni. L'uso sapiente delle fonti d'archivio permette di apprezzare a tutto tondo il lavoro dell'ex gesuita, ma anche la percezione delle sue affermazioni, pubbliche e private, negli attori storici dell'epoca: amici, colleghi e avversari. In particolare, la scelta di Rochini di far riferimento costantemente al carteggio inedito con Luigi Mozzi, un suo confratello, permette di gettare luce sulle reazioni di Bolgeni, viste in tutta la loro genuinità, rispetto alle posizioni assunte nelle pubblicazioni o nei documenti ufficiali. L'autore dà conto anche della fortuna che le edizioni dei testi di Bolgeni ebbero da subito, considerate come un «termometro della situazione della cultura tra XVIII e XIX secolo»⁸.

Il libro è composto da un'introduzione e sei capitoli. In ogni capitolo l'autore contestualizza il segmento biografico che sta per affrontare, presentando gli attori storici coinvolti nella vita di Bolgeni.

Nel primo capitolo, l'autore ricostruisce la vita di Bolgeni dagli anni degli studi nel Collegio Romano e del conseguente ingresso in Compagnia, nel 1766 fino al 1792. In questo periodo si condensa il dibattito spesso aspro tra teologi giansenisti impegnati nella confutazione delle teorie contrarie alla dottrina e teologi più fedeli alla tradizione.

Nel secondo capitolo l'autore individua un punto di svolta nella vita del teologo che riesce a segnare un *ante quem* ed un *post quem*: la pubblicazione del trattato *De diritti dell'uomo*⁹ da parte di Spedalieri, in cui Vincenzo Bolgeni è coinvolto. Non siamo di fronte ad un avvenimento periodizzante ed "irreversibile" come la questione del giuramento ma costituisce sicuramente un elemento a cui guardare per individuare un "prima" ed un "dopo" nella vita e nelle opere di Bolgeni. Siamo ormai arrivati alla Rivoluzione Francese il capitolo copre anche gli anni immediatamente successivi.

Il fulcro del libro di Rochini è nel terzo e quarto capitolo dove viene affrontato il punto di cesura nella biografia del gesuita: la questione del giuramento, a cui Bolgeni dedica pubblicazioni e riflessioni personali. Il terzo capitolo si apre con la Repubblica Romana e indaga le conseguenze dell'esilio del pontefice, del vuoto di potere nella Curia Romana, le azioni e le reazioni che questa

⁸ ROCHINI, Marco, *Il gesuita e la rivoluzione*, cit., p. 255.

⁹ SPEDALIERI, Nicola, *De' diritti dell'uomo libri sei. Ne' quali si dimostra, che la più sicura custode de' medesimi nella società civile è la religione cristiana; e che però l'unico progetto utile alle presenti circostanze è di far rifiorire essa religione. Opera di Nicola Spedalieri siciliano dottore e già professore di teologia*, Assisi, s.e., 1791.

ha avuto rispetto alla nuova ed inedita forma di governo instauratasi nel 1798. L'autore illustra, nella prima parte, le soluzioni che il rappresentante del Pontefice cerca di attuare rispetto al giuramento civico; nella seconda parte sottolinea i tentativi di Bolgeni, coinvolto in un'apposita Congregazione, per stemperare le dure posizioni del pontefice orientato ad una ~~una~~ condanna del giuramento. In questo contesto viene pubblicata dal teologo l'opera *Sentimenti de' professori della Università del Collegio Romano sopra il giuramento civico prescritto dalla Repubblica Romana*¹⁰ in cui l'ex gesuita ha modo di spiegare le proprie posizioni, avallando il giuramento. Rochini racconta come si sviluppi, proprio a partire da questo testo e dalle contingenze storiche, un dibattito sui principi democratici nel mondo cattolico romano.

Nel quarto capitolo l'autore riflette sull'analisi storica di Bolgeni in merito ad alcune leggi di sovrani cattolici per giustificare la sua idea sulla natura della Costituzione, sul rapporto tra foro interno e foro esterno, sulle forme di governo. L'autore analizza i passaggi salienti in cui Bolgeni dimostra apprezzamento per la democrazia. Si potrebbe leggere anche solo questo capitolo per comprendere e apprezzare la modernità di Bolgeni. Figlio di un'epoca ancora legata all'assolutismo e alla monarchia, è sostenitore della tesi di «conciliabilità tra i principi di libertà e uguaglianza e i valori cristiani»¹¹, soprattutto considerando che, come afferma Rochini, «l'argomentazione dell'ex gesuita sul rapporto tra democrazia e cristianesimo era conforme alla visione teologico-politica che aveva elaborato già in un periodo antecedente alla rivoluzione»¹².

Particolarmente interessante è anche il quinto capitolo in cui l'autore si sofferma sulle conseguenze del giuramento alla Repubblica e l'isolamento a cui fu ridotto Bolgeni. Sono degne di nota le riflessioni che Rochini propone sulle ritrattazioni ed il contesto di produzione della fonte, presentata al Vicariato di Roma per discolarsi e argomentare sul proprio operato. Scrive Rochini che «tale esigenza, che nella Roma postrepubblicana divenne un obbligo giudiziario, costituendo l'unica via per quanti intendevano riconciliarsi con la santa Sede, non potè non influenzare i contenuti delle ritrattazioni, riducendo enormemente gli spazi della libera espressione»¹³.

Nell'ultimo capitolo l'autore dà conto della fama che Bolgeni, i suoi scritti e le sue teorie hanno avuto nel corso del XIX secolo fino agli studi più recenti. Gli scritti e le speculazioni del teologo sono infatti stati inevitabilmente al centro degli studi di quanti si siano confrontati con la Repubblica Romana, oltre che con la genesi del Concilio Vaticano II.

Lo sforzo di tenere insieme l'uomo pubblico – grazie a citazioni di opere sue e dei suoi avversari sul piano politico e teologico – con l'uomo privato – attraverso gli stralci delle lettere –

¹⁰ BOLGENI, Giovanni Vincenzo, *Sentimenti de' professori della Università del Collegio Romano sopra il giuramento prescritto dalla Repubblica Romana esposti da Gianvincenzo Bolgeni bibliotecario del medesimo Collegio*, Roma, Stamperia Salomoni, 1798.

¹¹ ROCHINI, Marco, *Il gesuita e la rivoluzione*, cit., p. 175.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*, p. 241.

ed il dibattito storiografico che si è confrontato ora con questa ora con quella tematica, ha prodotto un testo denso, ricco di spunti e dotato di un ottimo apparato critico.

Il libro è particolarmente ricco di citazioni tratte sia dalla corrispondenza di Bolgeni, sia dalle opere che l'autore ha utilizzato, un aspetto che forse può rendere più difficoltosa la lettura per un pubblico meno avvezzo ad un prodotto accademico, ma che permette di confrontare le affermazioni di Rochini con le numerose fonti proposte. In questo senso si lascia al lettore la possibilità di confrontarsi con la fonte stessa, senza imporre il punto di vista interpretativo dello studioso, una scelta sicuramente apprezzabile. Offre, inoltre, un'ottima sintesi dei più importanti contributi storiografici sui temi trattati nel libro.

Il volume è sicuramente pensato per un pubblico di addetti ai lavori. Al tempo stesso è sia un punto di raccordo del dibattito storiografico su Bolgeni – e in tal senso strumento di lavoro per studiosi – sia un testo utile per tesisti e giovani ricercatori che debbano approcciarsi per la prima volta con la storiografia riguardante gli eventi storici e il clima storico politico nel quale si è inserita l'esperienza umana del gesuita. Attraverso il libro di Rochini si può tentare di leggere il lungo e faticoso percorso, non privo di battute d'arresto, involuzioni e contraddizioni, che la Chiesa Cattolica ha fatto per riconoscere i principi della democrazia, della libertà e dell'uguaglianza dell'essere umano.

L'AUTRICE

Maria MACCHI è archivista della Provincia Euro - Mediterranea della Compagnia di Gesù, cura la rubrica divulgativa dell'archivio storico: <https://archivistorico.gesuiti.it/curiosita-e-notizie/>. Ha curato l'apparato critico del volume di Vittorio Capuzza, *Lorenzo Rocci S.J. Diario (anni 1880-1933)*, Roma, Bibliotheka, 2021. In precedenza si è occupata dell'assistenza legale gratuita nello Stato della Chiesa in Antico Regime e delle carriere degli avvocati, tematica del suo dottorato di ricerca.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Macchi> >